

Che strano animale il Pd: si spacca pure su cani e gatti

Facile, forse anche scontato, dire che sulle nuove norme per la tutela degli animali, le anime del Partito democratico sono come cane e gatto. Facile, sì, ma anche un tantino imbarazzante per un partito che ieri ha incassato i voti favorevoli delle opposizioni e l'astensione dei pentastellati, ma che ha dovuto fare i conti con l'amarezza del consigliere Volpini e la sonora bocciatura della senatrice Amati, responsabile nazionale del partito proprio di questo delicatissimo tema.

Motivazione: le nuove norme sono sbilanciate a favore di allevatori e cacciatori, relegando in un angolo i diritti degli amici a quattro zampe. Reazione: avanti tutta. Che strano animale, questo Pd.

ANCONA Della serie: strano ma vero. Per una volta che il consiglio regionale approva la modifica di una legge proposta dal

Pd con il sì convinto di Lega, Forza Italia, Fdi, Udc e l'astensione del Movimento 5 Stelle, ecco che a mettersi di traverso sono le anime meno allineate del Partito democratico. Non proprio come cane e gatto, ma quasi. È successo ieri con il passaggio in aula delle nuove norme per gli animali da affezione e per la prevenzione al randagismo: 20 i consiglieri a favore, uno contrario (Bisonni, gruppo misto) e 5 astenuti. Cinque voti-non voti, sospesi tra la necessità di rivedere la legge e i dubbi sul metodo attuato per realizzarla: qui ieri si sono piazzati i quattro pentastellati a Palazzo. Più uno. Il democrat Fabrizio Volpini, che ha deciso di uscire dai ranghi e glissare sul sì. Lo ha fatto nella doppia veste di consigliere di maggioranza e di presidente della commissione dove per settimane sono state discusse le modifiche normative, diventando bersaglio delle associazioni animaliste - con la Lav Marche in testa - e allo stes-

so tempo tenuta d'occhio dalla senatrice Silvana Amati responsabile nazionale del Pd per la tutela e salute degli animali, eletta nelle Marche e residente a Senigallia.

Le norme contestate

Proprio la senatrice ieri non l'ha mandata a dire ai cinque colleghi di partito (Talè, Giancarli, Urbinati, Minardi e Traversini) che hanno proposto le modifiche approvate: «Hanno deciso di separare i cuccioli dalla madre dai 60 giorni di vita anziché 90? Sbagliatissimo. Hanno aumentato la permanenza in gabbia per il trasporto degli animali? Idem. E per fortuna hanno fatto marcia indietro sulla deroga all'utilizzo della catena: i consiglieri con queste modifiche hanno ragionato a favore dell'uomo e del mondo venatorio, di certo non in tutela degli animali». Una bocciatura autorevole che mette in fila le proteste degli animalisti, con la presidente della Lav regionale Maria Aquili che nonostante si

trovasse in ospedale per un lieve malore ha voluto manifestare tutta l'amarezza per le modifiche passate in Consiglio che allenterebbero le maglie sulle prescrizioni adottate a tutela degli amici a quattro zampe.

Le modifiche approvate

Il provvedimento va a modificare la legge regionale del 1997 nella parte che riguarda il tempo del distacco dei cuccioli dalla madre e l'estensione dell'utilizzo delle gabbie («chiamiamole box», ha rimbrottato Talè in un sussulto formale) fra le due e le tre ore consecutive. Il Pd cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche e ha affidato come d'uso al relatore di maggioranza i ringraziamenti finali: «Con questa legge - ha sottolineato Talè - andiamo incontro a chi ama gli animali e io sono tra quelli. Le modifiche sono state condivise anche dagli addestratori cinofili».

Maria Teresa Bianciardi

t.bianciardi@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA